

curno: pieni di soldi ma senza l'edificio della scuola materna

Siamo pieni di soldi e non sono capaci di investire

L'11 maggio la giunta comunale (assente il vicesindaco) ha approvato la quarta variazione d'urgenza del bilancio 2020-2022 che prevede un incremento delle entrate per 1.006.034,50 euro, una riduzione delle spese per 248.923,33 euro e l'insieme del bilancio di previsione viene rimodulato prevedendo 1.205.362,27 euro di nuove o maggiori spese accompagnate da una riduzione delle entrate per 49.595,56 euro. Scorrendo l'elenco delle maggiori voci si legge che il comune ha (finalmente) incassato dalla provincia (1) 101.259,52 euro quale rim-

borso spese pregresse per assistenza educativa scolastica alunni scuole superiori. Ci sono poi: (2) 71.133,31 euro quale contributo da privati per acquisizione area e opere a scomputo PCC4 via Battisti/de Amicis cui si aggiungono altri (3) 40.000 euro dalla cessione di diritti edificatori vari. Segue la poderosa polpetta di oltre mezzo milione di (4) euro 554.249,54 euro ottenuta quale contributo da privati per acquisizione area e opere a scomputo pcc Losma. Poi ci sono: (5) 70.000 euro quale contributo ministeriale legge di bilancio 2020 per la messa in sicurezza scalinata esterna nuova biblioteca e auditorium

(vedremo cosa combineranno). Ma non c'è stato solo questa pioggia di ben-di-dio dal momento che c'è anche il resto che elenchiamo sinteticamente: (6) 59.412,36 euro dal Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2020 per i comuni delle regioni a statuto ordinario (7) 350.000 euro dalla Regione Lombardia per Interventi per la ripresa economica per l'attuazione delle misure di sostegno agli investimenti ed allo sviluppo infrastrutturale (8) 462.587,60 euro del «Fondo comuni ricadenti nei territori delle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza»: «In considerazione della particolare gravità dell'emergenza sanitaria da

Covid-19. Gli ultimi aggiornamenti danno che ci sono (9) 559.762,77 euro come avanzo del 2019 E proprio stamattina L'Eco scrive che arriveranno (10) 37.962,57 euro come fondi per le scuole per la ripresa in sicurezza. .



salute a bergamo- il covid 19 non è uguale per tutti

Varrebbe la pena che il lettore desse un'occhiata alle pagine odierne di L'Eco e del Corriere Bergamo per una lettura di tre articoli che danno un'idea chiara di come si intende la salute del cittadino comune nell'«eccellenza sanitaria lombarda». Ci riferiamo a (1) «I familiari delle vittime: «Letti esauriti, silenzi e dolore. I nostri cari morti nel caos» di Marco Imarisio sul Corriere/Bergamo. Poi a (2) «Covid, salvato a Lipsia. Ora Felice Perani torna a casa» di Federico Ferrante e (3) «Dati pandemia Bergamo, ancora 34 nuovi casi positivi» di L'Eco di Bergamo.

Partiamo dal secondo dove leggiamo ben contenti che «Ricoverato il 17 marzo, dimesso oggi, 13 giugno: la forza di Felice sovrante anche la cabala. Perani, 75 anni di Casnigo, ce l'ha fatta e sabato pomeriggio lascerà la Casa degli Angeli di Mozzo dove era giunto per la fase di riabilitazione il 3 giugno. La scelta, che si è rivelata vincente, di fargli proseguire a Lipsia in Germania l'estenuante battaglia contro il coronavirus, il passaggio a Bennewitz e il tanto agognato ritorno a Bergamo per un percorso nel quale, più volte, la sua vita è rimasta appesa ad un filo. (...) Se ora posso raccontare la mia odissea lo devo anche al professor Ezio Bonanomi (responsabile dell'Unità di Anestesia e Rianimazione pediatrica del Papa Giovanni di Bergamo, ndr) che ha deciso di farmi trasportare a Lipsia, (...) Un'esperienza indelebile che ha cambiato la vita al professore dell'Isiss di Gazzaniga, amato ed apprezzato nella sua terra, che adesso può tirare un lungo sospiro di sollievo e che, adesso, si prepara a riabbracciarlo: «Vivro ogni situazione in maniera diversa - ammette - non sarò più lo stesso perché il Covid lascia segni che nulla e nessuno potrà mai cancellare».

virus ma non sapevano di preciso cosa fosse. Dopo pochi giorni, veniva intubato e portato a Seriate. Una domenica, all'ingresso del reparto, un'infermiera ci disse di non portare all'interno mia figlia di 9 anni. Le sue parole esatte furono: «Qui c'è pieno di polmoniti. (...) Alle 9 del mattino, io e mio figlio, lo abbiamo accompagnato e ci siamo accorti che in ospedale circolava moltissima gente. Nessuno, a parte gli infermieri, aveva la mascherina, noi compresi. Nel pomeriggio del giorno seguente, 25 febbraio, mio papà iniziò a presentare sintomi riconducibili al Covid. Risulterà positivo e verrà intubato e portato alla Poliambulanza di Brescia, dove è morto il 13 marzo 2020».

3 La sintesi di queste notizie è molto semplice. Per ignote ragioni un PROFESSORE di 75

LE ACCUSE

«Letti esauriti solitudine, dolore I nostri cari morti nel caos»

di Marco Imarisio

«Mio padre è morto il 13 marzo, dimesso oggi, 13 giugno: la forza di Felice sovrante anche la cabala. Perani, 75 anni di Casnigo, ce l'ha fatta e sabato pomeriggio lascerà la Casa degli Angeli di Mozzo dove era giunto per la fase di riabilitazione il 3 giugno. La scelta, che si è rivelata vincente, di fargli proseguire a Lipsia in Germania l'estenuante battaglia contro il coronavirus, il passaggio a Bennewitz e il tanto agognato ritorno a Bergamo per un percorso nel quale, più volte, la sua vita è rimasta appesa ad un filo. (...) Se ora posso raccontare la mia odissea lo devo anche al professor Ezio Bonanomi (responsabile dell'Unità di Anestesia e Rianimazione pediatrica del Papa Giovanni di Bergamo, ndr) che ha deciso di farmi trasportare a Lipsia, (...) Un'esperienza indelebile che ha cambiato la vita al professore dell'Isiss di Gazzaniga, amato ed apprezzato nella sua terra, che adesso può tirare un lungo sospiro di sollievo e che, adesso, si prepara a riabbracciarlo: «Vivro ogni situazione in maniera diversa - ammette - non sarò più lo stesso perché il Covid lascia segni che nulla e nessuno potrà mai cancellare».

Negli esposti dei parenti delle vittime di Bergamo i giorni della follia e della disperazione: ora giustizia



Il Comitato di famiglia. Felice Perani, professore all'età di 75 anni, era stato ricoverato in Comunità in terapia intensiva «Quando sono venuto ho pensato a un ripiego». Oggi è dimesso dopo la riabilitazione a Mozzo

di Marco Imarisio

«Mio padre è morto il 13 marzo, dimesso oggi, 13 giugno: la forza di Felice sovrante anche la cabala. Perani, 75 anni di Casnigo, ce l'ha fatta e sabato pomeriggio lascerà la Casa degli Angeli di Mozzo dove era giunto per la fase di riabilitazione il 3 giugno. La scelta, che si è rivelata vincente, di fargli proseguire a Lipsia in Germania l'estenuante battaglia contro il coronavirus, il passaggio a Bennewitz e il tanto agognato ritorno a Bergamo per un percorso nel quale, più volte, la sua vita è rimasta appesa ad un filo. (...) Se ora posso raccontare la mia odissea lo devo anche al professor Ezio Bonanomi (responsabile dell'Unità di Anestesia e Rianimazione pediatrica del Papa Giovanni di Bergamo, ndr) che ha deciso di farmi trasportare a Lipsia, (...) Un'esperienza indelebile che ha cambiato la vita al professore dell'Isiss di Gazzaniga, amato ed apprezzato nella sua terra, che adesso può tirare un lungo sospiro di sollievo e che, adesso, si prepara a riabbracciarlo: «Vivro ogni situazione in maniera diversa - ammette - non sarò più lo stesso perché il Covid lascia segni che nulla e nessuno potrà mai cancellare».

«Salvato a Lipsia, ora torno a casa»

Felice Perani, professore all'età di 75 anni, era stato ricoverato in Comunità in terapia intensiva «Quando sono venuto ho pensato a un ripiego». Oggi è dimesso dopo la riabilitazione a Mozzo

di Marco Imarisio

«Mio padre è morto il 13 marzo, dimesso oggi, 13 giugno: la forza di Felice sovrante anche la cabala. Perani, 75 anni di Casnigo, ce l'ha fatta e sabato pomeriggio lascerà la Casa degli Angeli di Mozzo dove era giunto per la fase di riabilitazione il 3 giugno. La scelta, che si è rivelata vincente, di fargli proseguire a Lipsia in Germania l'estenuante battaglia contro il coronavirus, il passaggio a Bennewitz e il tanto agognato ritorno a Bergamo per un percorso nel quale, più volte, la sua vita è rimasta appesa ad un filo. (...) Se ora posso raccontare la mia odissea lo devo anche al professor Ezio Bonanomi (responsabile dell'Unità di Anestesia e Rianimazione pediatrica del Papa Giovanni di Bergamo, ndr) che ha deciso di farmi trasportare a Lipsia, (...) Un'esperienza indelebile che ha cambiato la vita al professore dell'Isiss di Gazzaniga, amato ed apprezzato nella sua terra, che adesso può tirare un lungo sospiro di sollievo e che, adesso, si prepara a riabbracciarlo: «Vivro ogni situazione in maniera diversa - ammette - non sarò più lo stesso perché il Covid lascia segni che nulla e nessuno potrà mai cancellare».

di sbrigarli a causa della lunga fila di carri dietro di me». Un'altra: (...) «Mio padre, 77 anni, senza patologie pregresse, si recava, da Nembro dove abitava, al Pronto soccorso dell'ospedale Pesenti-Fenaroli Alzano Lombardo, il giorno 24 gennaio per difficoltà respiratorie. Dopo vari esami, veniva portato al terzo piano del reparto di Medicina. Di fianco a lui viene ricoverato un signore di Alzano Lombardo, al quale da subito gli venne messo il casco CPAP. Parlando coi parenti mi è stato riferito che questi aveva un

anni hanno deciso di trasferirlo in Germania dove è rimasto ricoverato per TRE mesi mentre per un altro cittadino "I posti non ci sono, chiedono anche a noi (parenti del malato) di sentire qualche altro ospedale. Lo trasferiscono in Pronto soccorso. La nostra disperazione è infinita, la vita di papà dipende da noi. Chiamo tutti quelli che conosco. Nulla, il posto non si trova. (...) e per concludere visto che non arriverà alla riabilitazione di Mozzo "m'infermiere mi ha detto (figlia dell'ammalato) di sbrigarli a

2 L'articolo completo lo leggete nella pagina in testata.

Da questo estratto si ricavano CINQUE INTERESSANTI notizie:

- (1) il malato di covid19 ha 75 anni, vale a dire appartiene alla fascia di età dove si è registrata la maggiore mortalità per la pandemia
 - (2) è un professore all'Isiss di Gazzaniga
 - (3) l'ospedale ha deciso di spedirlo all'ospedale tedesco di Bennewitz perché i posti in terapia intensiva al Giovanni XXIII non bastavano e (4) al Bennewitz c'è rimasto quasi TRE mesi
 - (5) è stato ricoverato alla riabilitazione del Giovanni XXIII di Mozzo dal 3 giugno al 12 giugno (10 giorni).
- Poi andiamo a leggere l'articolo

Nel putrescente stagno italiano, scoppia l'ennesima bollucina di fermentazione: il cosiddetto Piano Colao, distillato di idee per ripartire, come direbbe un pubblicitario prossimo alla pensione, dal nome dell'ex boss di Vodafone, coadiuvato da altri multidisciplinari specialisti. Ora, io ho massima stima del dottor Colao e della sua storia professionale, ma non posso non notare che siamo di fronte (non per colpa sua) all'ennesimo teatrino italiano prodotto da una politica incapace ma allora costante ricerca di fiocchi colorati in cui avvolgere pacchi.

Lo schema è noto dai tempi dei governi di Carlo Azeglio Ciampi e Mario Monti, figli di una politica in rotta e bancarotta fuga nelle sue

piano Colao, boh?

Carlo Cottarelli sulla revisione di spesa, rapidamente accantonati anche al suo autore da Matteo Renzi, convinto di avere tutta l'energia e l'eloquio necessari per rovesciare l'Italia come un calzino. L'esito è noto. Ma anche Cottarelli, designato premier per qualche ora dopo le elezioni del 2018, venne in realtà dopo una lunga teoria di tecnici alla spending review, tutti regolarmente sgranocchiati dalla politica; e non poteva essere altri-

chiamare il "tecnicus ex machina", che al contempo ha il ruolo simbolico di "eccellenza italiana", meglio se expat, perché nemo propheta in patria, giungendo a cogliere alcuni piccioni con una fava: il ritorno della Competenza, i migliori figli d'Italia che accorrono in aiuto alla Patria, la politica della Serietà con la mauscola. Amen. Da qui in avanti, è tutta discesa. Per il tecnico o i tecnici, s'intende. La tecnica è di principio agevole identificazione. La stampa si fionda sul malcapitato e imbastisce il solito giochino di società: "ma secondo voi, [inserire nome del tecnico] prenderà il posto del premier? E tra quanto tempo?" Segue e consegue marginalizzazione del tecnico, nel frattempo ricoperto di stitici elogi, ed i distinguo di politici di seconda e terza fila al gallo "le scelte spettano e spettino alla politica".

Quella stessa politica che non intende decedere per non scontentare nessuno. Perché, notoriamente, il politico italiano ha successo sin quando non immerge le mani nella realtà. Appena lo fa, viene rapidamente scaricato, in primo luogo dai suoi sostenitori, vittime di ricadute di benaltrismo perfezionistico. Che barba, che noia. Quando il tecnico, o la commissione tecnica, giunge a consegnare il lavoro, ecco che parte la sequenza di definitivo affondamento. Oltre ai corifei di "le scelte spettano alla politica", si scoprono di solito un paio di verità piuttosto inquietanti. La prima è che il tecnico ha

commento sarebbe "Ma come, la politica si fa commissariare dei non eletti, adesso? Golpe di scena!" La seconda, è che si produce una devastante epifania: il tecnico esprime una propria visione del mondo, signora mia, che immediatamente lo squallifica e rende imputabile di potenziale sovversione del voto democratico. L'incriminazione è poi pressoché certa se le slides del tecnico sono anche solo lontanamente sospettabili di essere contaminate di quell'orrida ideologia chiamata "neoliberalismo", di qualunque cosa si tratti. Spesso, si tratta di constatazioni tratte dalla realtà,

che come noto ha un evidente bias neoliberalista. Segue rapida ostensione di contro-tecnico di differente visione del mondo, meglio se facente parte del gruppo di lavoro ma che non ha firmato il documento finale perché troppo impegnato in altre meravigliose elaborazioni. Addaveni Pechino. Il cerchio si chiude in faccia al malcapitato tecnico, che torna alle sue attività, spesso fuori dalla Penisola dei Tesoretti, e vissero tutti carlieri e impotenti. La marmotta tricolore conclude l'ennesimo giorno, in attesa del successivo.



"Me fai dà 'n attimò 'no sguardo a sto Piano Colao?" "Aspè che l'avevo messo qui sotto perché ballava er tavolino!" #teffubellefrasi diosho

menti, a meno di abdicare dalle responsabilità verso gli eletti, persino in un paese che ha l'8 settembre tra le proprie date simboliche più pregnanti. Non serve un dottorato in scienze esoteriche o una specializzazione in psichiatria per capire dove sta in collo, a ripetersi. La politica va in stallo, a causa di debolezze manifeste che sono il quotidiano di coalizioni prese quotidianamente a ceffoni dalla realtà, e si giunge a

UAE schools to begin on August 30, says Minister of Education

Teaching staff and those in administrative roles will resume work a week in advance



The Rising School in Nad Al Sheba sent a letter to parents saying it will cease operations on July 2. The National